

Varsavia come Eretz Israel (www.ebraismoedintorni.it, 25/04/2003)

Non più monsieur, né mister
Tutti fuori, sgomberate il campo
In cielo Allah, sulla terra Hitler

Era questa la cantilena in bocca agli arabi durante la seconda guerra mondiale, quando per massacrare gli ebrei non era stata ancora inventata la storiella dei territori occupati e gli arabi chiamavano Mussolini Mussa-Nili, il Mosè del Nilo e credevano che avesse a che fare con la Mussolina che era una stoffa usata in particolar modo per fare i turbanti. Vale la pena di ripensare la storia dell'insurrezione del Ghetto di Varsavia proprio nel suo 60° anniversario, con davanti agli occhi le scene della liberazione dell'Irak da una dittatura nazista che si rifaceva direttamente al Reich. Allora come oggi c'è sempre stato un malefico intreccio tra nazismo e Islam.

A creare quel clima di allegra collaborazione c'era il denominatore comune dell'odio antiebraico e le politiche di cobelligeranza attivamente perseguite sia da Mussolini che da Hitler con l'allora rappresentante delle masse arabe attraverso l'elemento unificante del nazionalismo e della religione islamica impersonato da Hajj Amin al Hussayni, Gran Mufti di Gerusalemme e zio di Arafat.

Hajj Amin al Hussayni viveva a cavallo di Roma e Berlino ed era ospitato come un Capo di Stato ed aveva diretto accesso agli stati maggiori degli eserciti con i quali progettava e realizzava le operazioni militari e le politiche di arruolamento degli arabi al fianco dei nazisti avendo a disposizione la lussuosa Villa Colonna a Roma e Radio Bari dalla quale partivano le trasmissioni in lingua Araba.

A margine di detta attività era tutto un fiorire di Centri Studi e di Associazioni che ospitavano i più esagitati tra i volenterosi carnefici e il 21 dicembre 1933 venne inaugurato con la presenza delle più alte cariche fasciste in Campidoglio l'Ismeo, Istituto di studi per il Medio e l'Estremo Oriente ma più prosaicamente queste organizzazioni erano solo l'anticamera per l'invenzione di azioni sanguinarie tra cui spicca il progetto di avvelenare l'acquedotto di Tel Aviv, approvato da Mussolini ma non più realizzato data la piega infelice che presero successivamente i combattimenti in Africa. Con il supporto "culturale" di tali centri studi Mussolini il 18 marzo del 1937 pensò bene di appiccicarsi addosso anche il titolo di Spada dell'Islam, cercando, come al solito, di far dimenticare la realtà degli Islamici massacrati con i gas e le mitragliatrici, sotto la retorica dei paroloni.

Vennero create le Frece Rosse ovvero squadracce di volontari arabi che l'esercito italiano sotto gli auspici del Gran Mufti organizzò prima della caduta del fascismo e in cui erano comprese una compagnia d'assalto italo-siriana e un reparto italo-palestinese a disposizione del Gran Mufti, l'Hazad Hindostan e il battaglione d'assalto Tunisia. Mentre imperavano le leggi razziali, in occasione della festa dell' Id al Fitr (12 ottobre 1942) Rashid Alì pronunciò un messaggio ai musulmani e agli arabi che venne diffuso da Radio Berlino e da Radio Bari. La comunità islamica romana celebrò la festa a Tivoli in compagnia di musulmani provenienti da ogni parte d'Italia e del Mufti che tenne un discorso esaltante l'amicizia italo araba.

Stesso clima a Berlino dove, tra l'altro, fu creata l' Associazione dei Giovani Musulmani e Unione degli studenti arabi che curò la versione in lingua araba del Mein Kampf distribuita nei paesi arabi dopo essere stata adattata in modo tale che risultasse che l'antisemitismo tedesco fosse in realtà solo antigioiudaismo e riguardasse pertanto soltanto gli appartenenti alla razza ebraica, e non antisemitismo che in quanto tale avrebbe compreso nella necessità di sterminio anche gli arabi. Come esempio di arianizzazione degli arabi veniva citato il Gran Mufti che aveva la barba rossa e gli occhi azzurri. Il giornale Volkischer Beobachter scrisse il 4 dicembre 1937: "Se il Mufti fosse un arabo puro sarebbe privo

della volontà e della tenacia necessarie per dirigere una lotta prolungata contro gli inglesi". Ma chi c'era intorno al Gran Mufti, zio di Arafat? Molte persone che da grandi condivideranno il destino terrorista del nipote scellerato!! Tra gli altri c'erano Abd al Qadir al Husayni, cugino del Mufti nonché padre di Faysal al Husayni che morirà durante la guerra del 1948, e Hassan Salameh, padre di Ali Hassan Salameh fondatore negli anni 70 di Settembre Nero e il siriano Sami al Jundi, fondatore del partito Ba'th, ispiratore "spirituale" di Saddam, che rievocando la sua gioventù candidamente diceva: "Eravamo razzisti, ammiratori del nazismo". Altro che territori occupati... In Egitto gioivano a sentire questo concerto mortifero i nazisti Jamal Abd al Naser e Anwar al Sadat.

L'8 maggio 1941 il clima era abbastanza infuocato e allora da Berlino il Gran Mufti lanciò un vibrante appello al Jihad contro le democrazie con l'ennesima fatwa a cui si accodarono gli ayatollah Sayyed Abù el Hassan Isfahani, Mohammed al Khatib e l'ayatollah Shaykh al Hadi Kashif al Ghità mentre in Iran l'ayatollah Khomeyni diceva "Gettate i rosari e imbracciate i fucili: I rosari vi riducono al silenzio. Mentre le armi ridurranno al silenzio i nemici dell'Islam".

Nella Parigi occupata, al numero 40 di Rue Lauriston fu aperto l'ufficio per il reclutamento di arabi per quella che venne chiamata la divisione SS Mohammed da affiancare alla legione indiana di Chandra Bose presente in Francia fino alla fine della guerra. Gli arabi affluirono in massa sia per i reparti combattenti sia nelle unità addette alla produzione militare mentre molti altri servirono il Reich come Hiwis (ausiliari volontari) nelle unità tedesche di stanza in Francia. Di stampo ancora più marcatamente nazista erano le Camicie Verdi del Giovane Egitto mentre i palestinesi parteciparono alla lotta contro gli alleati sotto la guida di Fawzi al Kawukji.

Ma ripercorrere la storia delle unità SS Arabe è abbastanza complicato perché le unità hanno cambiato più volte nome ogni volta che venivano ingrossate da nuovi arruolamenti. Per esempio la 7ª SS Freiwilligen Gebirgs Division o Muselmanen Division alla fine si chiamerà Waffen Gebirgs Division der SS Handschar Kroatischer nr. 1 e la 16ª divisione motorizzata. Infine nel Marzo del 1944 tutti i corpi arabi furono riuniti nell'Ostmuselmanisches SS Regiment 1 al comando di Wilhelm Hintersatz che convertito all'Islam aveva assunto il nome di Harun al Raschid.

Una particolare attenzione merita l'Ostmuselmanisches SS Regiment 1 che fu inserito nella Divisione Dirlwanger e fu l'artefice della distruzione del Ghetto di Varsavia dimostrando che era giusta l'intuizione degli ebrei che resistettero a Varsavia e che nei loro testamenti scrissero che per loro il Ghetto di Varsavia era Eretz Israel, proprio lì, in quel momento. Dopo il massacro di Varsavia furono inviati a reprimere la resistenza greca e nel gennaio 1944 nella zona Trieste, Pola, Fiume e quindi sull'appennino tosco emiliano sempre distinguendosi per la ferocia tanto che ne risultarono sconvolti anche i nazisti che imposero comandanti tedeschi per tenerli a freno.

Altra unità fu la Waffen Gebirgs Division der SS Skanderberg e il Turkestanisches Infanterie Bataillon 450 che affiancò il battaglione ucraino Nachtigall e la Sonderverband Bergmann agli ordini del Maggiore Killinger ufficiale tedesco di religione islamica che sovrintendeva anche alla Sonderverband 288 di Potsdam successivamente denominata Ostlegionen e inviata nel neonato campo di addestramento Deutsch Arabische Lehrabteilung con l'obiettivo di mandare in combattimento tutti gli arabi del "al Mufraza al Arabiyya al Hurra (Corpo arabo di liberazione).

Al braccio avevano un distintivo di forma ovale rappresentante un paesaggio desertico sul quale sorgeva il sole. Al centro uno scudo ornato di palme e sotto la svastica.

Successivamente fu modificato in un distintivo dai colori verde, nero e bianco della rivoluzione araba con la scritta Freies Arabien e l'immane svastica e fu creato un autonomo Kommando Deutsch Arabischer Truppen (KODAT).

Ma la partecipazione araba alla seconda guerra mondiale tra le fila dei nazisti non fu un

mero problema di schieramento sbagliato come è sempre avvenuto nella storia millenaria del disgraziato popolo arabo, perché c'era perfetta coincidenza nella follia stragista, nell'indifferenza per il valore di ogni singolo uomo, nell'utopia del dominio del mondo e nell'allucinante costruzione delle scale gerarchiche tra i vari popoli basate sulla superiorità dell'arabo e dell'ariano sul solito ebreo, nemico di tutti. Questa perfetta compenetrazione fu efficacemente sintetizzata da Himmler, che disse: "Io non ho niente contro l'Islam, perché questa religione si fa carico essa stessa di istruire gli uomini, promettendo loro il paradiso se combattono con coraggio e si fanno uccidere sul campo di battaglia: per dirla in breve, si tratta di una religione molto pratica e seducente per un soldato". Di conseguenza i nazisti curarono anche l'assistenza spirituale e furono create due scuole per Imam codirette dal Gran Muftì e da Gerhard von Mende. Una delle due provvedeva alla preparazione di Imam che sarebbero stati destinati esclusivamente ai battaglioni SS. Purtroppo ancora oggi si vede in auge il legame "spirituale" che lega al nazismo il mondo arabo con Saddam che ancora in perfetto stile hitleriano ha condotto l'Iraq al disastro e la Siria che ospita ed utilizza come consiglieri criminali del Terzo Reich o figlie di diplomatici palestinesi che nei loro siti inneggiano al Mein Kampf.

Antimo Marandola

Per saperne di più:

Stefano Fabei

Il fascio, la svastica e la mezzaluna

Mursia